

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Case
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA TERRA DEI MORTI

I nostri uomini di Stato danno un non soverchiamente nobile spettacolo di sé.

Ritirandosi dall'agone parlamentare mentre più si sente il bisogno di energica, prudente, avveduta autorità, essi non solo dimostrano la propria inaudita debolezza e incapacità, ma - quel che è più - gettano nel Paese i germi dello sconforto e della sfiducia nel mancato prestigio di quei partiti che dovrebbero guidare le lotte parlamentari ad una meta feconda di utili risultati.

La patria di Macchiavelli, dei piccoli Macchiavelli che governano con piccoli mezzi svelanti profonda povertà intellettuale e morale, va divenendo la patria dei Ciacchi! Se gli uomini che con mille sotterfugi e mille viltà arrivarono primi al traguardo del Parlamento debbono rappresentare il fiore intellettuale della Nazione, è pur giocoforza rassegnarci a concludere che noi siamo un popolo finito e senza speranza di poterci risollevar mai più in eterno.

Questa è la sorte dei popoli che si lasciano aggiorare da uomini ignoranti e immorali, quali sono e furon quelli che da molti anni ci guidano. L'Italia è un paese esausto. Di uomini politici non rimangono che i soliti urloni mitingai e qualche sciocco parlamentare che si gingilla con programmi rivoluzionariamente conservatori.

Nè in tanto silenzio di voci alte e generose, s'ode la voce di un grande - poeta o veggente - che faccia sibilare su tante teste vuote la scudiscio dell'ira generosa e ammonitrice. L'Italia dovrebbe ad-

dormentarsi per sempre, e porre agli sbocchi delle gallerie alpine questa scritta: Museo mondiale - entrata libera! ⁽¹⁾ Argow.

(1) Senza avere motivo di rallegrarci dell'ora presente, non dividiamo il pessimismo e lo sconforto dell' egregio corrispondente. N. d. D.

La Municipalizzazione del Gas

(Cont. v. num. prec.)

La legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi fa obbligo che ciascuno dei servizi da municipalizzare si costituisca in azienda speciale, distinta dall'Amministrazione ordinaria del Comune, con bilanci e conti separati e regolata dalle disposizioni contenute nella legge. Però quando si tratta di servizio di non grande importanza o di tal natura da potersi riunire convenientemente, permette che si costituisca un'azienda sola per provvedere a più servizi. Come pure dà la facoltà di esercitare ad economia quel servizio che per la sua tenue importanza non sia il caso di assumerne l'esercizio stesso nelle forme e con le garanzie stabilite dalla legge.

Vediamo ora quale condizione è fatta dalla legge al nostro Comune.

Noi avremo presto la gestione dell'acquedotto, la cui importanza come servizio pubblico è così manifesta, da non lasciare dubbio che si debba per esso costituire un'azienda distinta, e quindi occorra un direttore ed una commissione amministrativa.

Ma la fortuna di un pubblico servizio si impenna nella idoneità del direttore, il quale deve essere perciò un tecnico molto sperimentato, attivo ed onesto, qualità queste che sole possono richiedersi o ripromettersi da persona ben retribuita ed indipendente.

L'azienda dell'acquedotto, specialmente nei primi anni, non comporterà però delle spese rilevanti di amministrazione, dato il limitato impianto e consumo dell'acqua, e conseguentemente al direttore si potrebbero affidare altre mansioni, a misura delle sue attitudini e del tempo che gli resta disponibile.

Ed appunto io non vedo di meglio che riunire sotto la sua direzione e la sorveglianza della commissione l'azienda dell'acqua potabile e quella del gas, perchè questi due servizi non sono di natura sostanzialmente diversa e non portano tale quantità di lavoro da non poter essere disimpegnati da un solo direttore.

Tale mio convincimento è avvalorato dal fatto che a Spezia, città più popolata di Acqui, oltre ai sopradetti servizi, è affidato quello della fognatura ad un unico direttore.

(Continua)

C. G.

Cassa Mutua Cooperativa Pensioni

Onorevole Sig. Direttore,

Le sarei obbligato se, sul giornale da Lei diretto, vorrà pubblicare questa mia in risposta ad un articolo a firma D. F. stampato nel numero scorso della Gazzetta d'Acqui: grazie:

Evidentemente sotto la sigla D. F. si nasconde qualche agente di quelle Compagnie di Assicurazioni che hanno sempre osteggiato e combattuto, *et pour cause*, la Cassa Pensioni Italiana: quindi le affermazioni e le dimostrazioni di D. F. vanno accolte con riserva.

E che D. F. si rattristi nel vedere come le iscrizioni alla Cassa Pensioni vanno sempre aumentando, massime dopo la Regia approvazione del nuovo Statuto, lo dimostra il livore col quale scrive: egli parla di *diserzione* di un terzo di soci dalla Cassa; mentre sarebbe stato più *corretto ed onesto* affermare che questo minor numero di soci è l'effetto della *mortalità* e di quelle *decadenze* che non sono volontarie, ma inevitabili.

E che le decadenze non siano volontarie, lo dimostra eziandio il fatto, che soli tremila soci, su 200 mila e più iscritti si valsero della *facoltà* del recesso, percepiendo l'intero capitale e l'interesse del 4% (cosa che non fanno le altre Società).

E questi recessi poi sono dovuti, non alla mancanza di fiducia nella Cassa, ma al desiderio di soci anelanti al possesso di un capitale, raggranellato poco alla volta.

Ciò premesso, a smentire le dimostrazioni del D. F. basterebbe accen-

nare al fatto *innegabile e vero* che la Cassa Francese *Les Prévoyants de l'Avenir* da quattro anni paga ai pensionandi lire 360 per ogni quota di associazione e per convincere, di per sé stante, come la nostra Cassa possa dare la somma di *lire duecento* per quota, la metà cioè, o poco più, di quella Francese.

E la Cassa Francese nell'11^{mo} anno di vita aveva un capitale di sole lire 6,766,732, mentre la Cassa Italiana, nel medesimo periodo di tempo, ha un capitale di *lire 17 milioni e più!*

Aggiungasi poi lo studio fatto dal Prof. Peano, professore di calcolo infinitesimale all'Ateneo di Torino, che non potrebbe essere riassunto in un articolo; il Prof. Peano afferma che la Cassa può dare le lire 200 per un numero rilevantissimo di anni.

Il D. F. teme poi delle conferenze di propaganda che la Cassa andrà iniziando: questa paura è la prova più evidente della bontà della Cassa: se D. F. si sentirà forte da poter contraddire, non con dimostrazioni *usum delphini*, ma con argomenti seri, dovrebbe rallegrarsi della pubblicità, che i suoi argomenti potranno avere svolgendoli in pubblico.

E per dimostrare quanta sia la buona fede del D. F. basta riprodurre il suo quadro dimostrativo, circa le pensioni ed i capitali occorrenti:

Anno	Quota N.	Importo pensioni L.	Capitale occorrente L.
1914	1000	200.000	5 milioni
1915	4000	800.000	16 "
1916	14000	2.800.000	70 "
1917	40000	8.000.000	200 "
1918	75000	15.000.000	375 "
1919	90000	18.000.000	450 "

Basterebbe rilevare queste cifre per comprendere quanta sia fervida e feconda di milioni la mente di D. F. Ma le bugie hanno le gambe corte.

Dai dati statistici si rileva che le quote iscritte negli anni 1893-1894, corrispondenti alla pensione del 1914 sono 3403 e D. F. le segna in superstiti 1000 aventi diritto alla pensione: quindi ne deduce i due terzi e più per *mortalità* e *decadenze*.

Accettiamo per un momento tale dimostrazione e vediamo se D. F. non abbia errato, in cattiva fede, nei suoi calcoli.

Presenteremo quindi un altro pro-